

Riccardo Magri



La musica
mia compagna di una vita

autobiografia

casa editrice Riky 53

Riccardo Magri

La musica

mia compagna di una vita

Prefazione

La passione per la musica, l'amore per la mia famiglia e per il mio lavoro, la solidarietà ed il volontariato, questi i valori che hanno sin qui contraddistinto la mia vita e che ora provo a raccontare...

Primi anni al Barchetto

La passione per la musica è stata sin dall'adolescenza la mia compagna di vita, anche se per vari motivi non l'ho mai potuta coltivare pienamente, come avrei voluto e con continuità.

Le emozioni che essa provocava in me erano sempre un forte richiamo per conoscerla meglio,

ma purtroppo più volte ho dovuto dar spazio ad altre priorità incontrate nel corso della vita.

Sono nato il 30 Settembre del 1953 in un piccolo borgo, tra la città di Ferrara ed il fiume Po, di nome **Barchetto**, nome che non so precisamente, ma forse derivava dal fatto che si trova tra il Barco a sinistra ed il paese di Malborghetto di Boara sulla destra.

In famiglia eravamo in quattro, io, i miei genitori William e Dina e mia nonna Alma.

Una famiglia molto povera,

i miei genitori lavoravano in campagna stagionalmente e mia nonna che era rimasta vedova molto giovane, accudiva alla casa e con tanto amore e con grande impegno e solidarietà si prestava al servizio di tutti i vicini.



Mia foto nel 1953

La nostra abitazione era una piccola parte di un grande caseggiato formato da una decina di appartamenti e tutt'intorno la campagna ed i frutteti, il proprietario di tutto era il Signor Ascanelli e quasi tutti gli inquilini lavoravano in campagna alle sue dipendenze.

La nostra piccola e modesta casa era composta da una cucina, un piccolo ripostiglio ed al piano sopra due camere da letto, raggiungibili da una scala in legno ed una botola, che dovevamo alzare per accedervi.

In una camera dormivano i miei genitori e nell'altra io e mia nonna.

Non avevamo i servizi igienici in casa e come riscaldamento solo a piano terra, avevamo in cucina una stufa a legna ed un camino.



Con i miei genitori

Questo piccolo caseggiato comprendeva pure una piccola chiesetta, dove nel mese di Maggio, ricordo che mia mamma ed altre donne organizzavano il Fioretto dedicato alla Madonna, dopo cena.

Il mio compito era quello di girare con il campanello per il borgo per richiamare la gente a questo appuntamento serale.

Il Barchetto era abitato allora da circa una trentina di famiglie, ci si conosceva tutti e si era tutti molto solidali.

Nelle difficoltà ci si aiutava tra di noi, una vera comunità.

Tra giochi fatti in casa, scherzi e tante serate a fare i filò ora in una casa ora in un'altra, sono cresciuto ed ho trascorsi i miei primi anni.

Lì ho tirato i miei primi calci ad un pallone, ricordo che era di cuoio e con le stringhe cucite a mano, durante le partitelle che si organizzavano, quando lo colpivo di testa mi faceva un gran male ma poi felice di averlo colpito come volevo passava subito.

Le mie domeniche da adolescente sino circa ai sei anni, erano quasi sempre uguali.

Mia mamma mi caricava sul sellino fatto con un'asse di legno, sulla sua bicicletta e mi portava con se alla Certosa di Ferrara per la visita alla mia sorellina Eva che era morta a soli nove mesi, tre anni prima della mia nascita, ed aveva lasciato un profondo dolore in mia mamma. Al termine della visita, prima di tornare a casa, ci si fermava nella vicina Piazza Ariostea.

Lì, una vecchia Signora ogni domenica dava a noleggio le macchinine a pedali e con sole 10 lire potevo fare ben tre giri della Piazza, riempiendo di gioia così la mia giornata.

Ricordo gli inverni rigidi ed il canale che attraversava il borgo che si ghiacciava e diventava uno dei giochi preferiti.



Con il pallone (1958)

Io ed i miei amici facevamo a gara per costruirci uno slittino con poche assi di legno.

Con tanto ingegno e passione, una volta assemblato il tutto, ci si lanciava veloci e sprezzanti del pericolo sul ghiaccio ed era un divertimento indescrivibile. Il canale non era tanto largo e con poca acqua pertanto con il gran freddo si ghiacciava ed a volte, ricordo che con il mio slittino caricai la mia cartella sotto le gambe e mi recai sino alla Scuola elementare che si trovava circa a 300 metri di distanza, proprio all'incrocio della Via dei Calzolari.



A scuola (1960)

Quando nevicava era una gioia indescrivibile ed ero solito farmi una granita mettendo nel bicchiere la neve ed aggiungendo del vino rosso con un po' di zucchero.

Ricordo ancora il profumo del pane che si sentiva da lontano proveniente dall'unico forno che c'era nel piccolo borgo.

Il pane a quei tempi veniva impastato in casa e veniva cotto una volta ogni quindici giorni insieme ad altre famiglie ed aveva un

sapore ben diverso da quello che si mangia oggi.

In casa mia non c'era ancora la Televisione, avevamo però una vecchia radio che in tempo di guerra mio nonno Renato aveva comprato tra mille sacrifici.

Per vedere le trasmissioni dell'unica emittente, RAI 1, ci si radunava a volte in casa dell'unica famiglia del borgo che l'aveva, per vedere la trasmissione “Il Canzoniere”, presentato dall'indimenticabile Mario Riva.

Nel 1961 al Festival di Sanremo vidi cantare Adriano Celentano la canzone “24000 baci”, ne fui talmente colpito che poi cominciai a cantarla e ad imitarne le sue gesta da molleggiato salendo sul letto di mia nonna Maria, madre di mia mamma, quando andavamo a trovarla in città.

Direi che quello fu il mio primo approccio al canto ed alla musica che io ricordi.

Grazie alla radio ascoltavo le canzoni e cercavo di impararle per poterle cantare.

Tanti sono i ricordi di quegli anni, li nacquero le mie prime passioni per il calcio e la musica.

Per giocare a calcio bastava un pallone, un gruppo di amici, un cortile o un'aia.

A volte si organizzavano le partite tra noi bambini del Barchetto e altri coetanei del paese di Malborghetto e le nostre sfide si giocavano prevalentemente nella Piazza d'armi.

Questo enorme spazio verde, era di libero accesso ma non certamente ben curato, era distante circa un chilometro dal nostro piccolo borgo ed era adiacente all'area dove ora c'è la Sede della Motorizzazione civile al quartiere Barco.

Noi ci arrivavamo per le vie di campagna con le nostre piccole bici e ci arrangiavamo a delineare le porte ed i lati con dei nostri

indumenti e dei bastoni.

A quei tempi l'unico vero campo di calcio era in paese a Malborghetto, presso la Fondazione Navarra, ma veniva concesso eccezionalmente una volta all'anno per le tradizionali sfide tra giovani e sposati.

Per noi bambini quindi c'erano solo gli spazi più piccoli o l'Aia che era in centro al Paese davanti ad un fienile che ora non c'è più, perché in seguito in quello spazio costruirono la nuova Chiesa.

Pertanto anche se era scomodo ed un po' più lontano, l'enorme spazio della Piazza d'armi era quello più usato per le nostre partite. Come non ricordare inoltre i primi innamoramenti di quell'età delle mie compagne di scuola elementare e successivamente quelle più grandi alle Scuole Medie di Francolino.

Le canzoni che ascoltavamo con il mangiadischi o alla radio le cantavamo pedalando in bicicletta allegramente mentre ci recavamo a Scuola.

La prima chitarra

Fu verso i quattordici anni che mi capitò l'occasione di comprare il primo strumento musicale.

Una chitarra elettrica usata, ma con cassa acustica che si poteva suonare anche senza amplificatore.

Dopo aver imparato da autodidatta i primi accordi della canzone “la Bambolina che fa no,no,no”, “La canzone del sole”, “La casa del sole” e qualche altra canzone di quei tempi, cominciai insieme ad alcuni amici di Malborghetto con cui dividevo la stessa passione, a fare qualche prova insieme a loro.

Ci si incontrava in una casa di campagna disabitata di proprietà di Gabriele Caselli che suonava la batteria, io ero alla chitarra e Paolo de Biasi al basso.

Gabriele era più giovane di me di tre anni, ma era l'unico iscritto al Conservatorio e sapeva già suonare il clarinetto e conosceva la musica, gli piaceva imparare a suonare la batteria che suo cognato Giuliano pure lui musicista gli prestava.

Io e Paolo invece suonavamo ad orecchio, come riuscivamo mettendoci solo tanta passione. Era il 1966, periodo legato ai mitici Beatles e Rolling Stones



La prima chitarra (1967)

ed ai tanti altri complessi italiani che stavano formandosi: i Nomadi, i Pooh, i New Trolls, i Camaleonti, i Dik Dik, Le Orme ù, i Profeti e tanti altriche divennero i nostri idoli.

Fu così suonando e cantando le loro canzoni, ma pure quelle di Gianni Morandi e Lucio Battisti, che nacque in noi il desiderio di formare un complesso.

La passione che ci mettevamo era tanta, ma ben presto ci scontrammo con le varie difficoltà di quell'età, lo studio, le poche risorse economiche e pertanto la nostra fantasiosa idea rimase solamente un sogno irrealizzato.

Ricordo che a 14 anni grazie al corso da Radiotecnico che cominciavo a frequentare, dopo le scuole medie, ero riuscito a costruirmi un amplificatore a valvole per amplificare il suono della mia chitarra, questo rudimentale apparecchio lo custodisco ancora gelosamente, come un vero cimelio nel mio garage, insieme ad un'altra mia costruzione, la Radio Galena. Con questo prototipo di radio che funzionava senza corrente e senza batteria, alla domenica pomeriggio riuscivo ad ascoltare la trasmissione "Tutto il calcio minuto per minuto".

Nello stesso tempo nella nostra Parrocchia di Malborghetto, guidata dall'indimenticabile Don Settimo, cominciammo ad eseguire con le chitarre qualche canto liturgico



*In casa mia con la chitarra
del 1968*

durante la Messa della domenica.

Erano le prime animazioni liturgiche nelle Messe, fatte con le chitarre al posto dell'organo, era un po' fuori dal convenzionale, una novità per quei tempi, ma che poi piano piano negli anni a seguire vennero accolte favorevolmente ed accettate, contribuendo a mio parere ad avvicinare sempre di più, i giovani alla S. Messa. Era il 1968 l'anno delle prime rivolte studentesche, il mondo intorno a me stava cambiando, ricordo che ero molto attratto dalle canzoni dei cantautori, da Guccini, De André, e da tanti altri, soprattutto per i testi delle loro canzoni.

Il corso di chitarra

Dopo alcuni anni trascorsi suonando senza conoscere la musica, decisi seriamente di iscrivermi a Settembre del 1969, ormai sedicenne al corso di Musica serale che si teneva in città in Via Palestro nella Sede dell'Orchestra a plettro Gino Neri.

A quei tempi chi non poteva permettersi di frequentare il Conservatorio era l'unica scuola di musica gratuita della città.

Fu grazie ad un cugino di mio padre che suonava in quell'orchestra il Mandolino ormai da anni, che conobbi questa Scuola e mi convinsi ad iniziare il percorso di formazione musicale.

Il genere musicale era ben diverso e cominciai ad avvicinarmi alla musica classica.

Fui affascinato dalle musiche di Vivaldi, Mozart, Bach, Beethoven e tanti altri e sentii il desiderio di studiare seriamente per potermi avvicinare a questo nuovo mondo.

Assistendo ad alcuni concerti dell'Orchestra nacque in me il desiderio di migliorare sempre più e cominciai a sognare di potere un giorno entrare anch'io in quell'orchestra, ma la strada era ancora lunga ed occorrevo passione, impegno e sacrifici.

Frequentai per due anni il corso serale di Teoria e solfeggio e di Chitarra classica.

Gli insegnanti erano rispettivamente Oliviero Tumiatei e Giorgio Balboni.

La passione intanto cresceva in me e mi faceva sopportare i disagi della distanza tra la campagna e la città, per i viaggi che affrontavo di sera in bicicletta, spesso con la nebbia ed il freddo con la chitarra classica del 1968 e con la chitarra in spalla durante il corso, che si svolgeva da Settembre ad inizio Giugno.

Il mio Insegnante di chitarra Giorgio Balboni, mi procurò la prima chitarra classica, ricordo ancora costava ben 35.000 lire, era una bella cifra a quei tempi, ma grazie ai primi risparmi dei lavoretti, che facevo durante gli anni di studio, riuscii a comprarla e per due anni frequentai assiduamente il corso, riuscendo così ad imparare a suonare davanti ad uno spartito musicale.

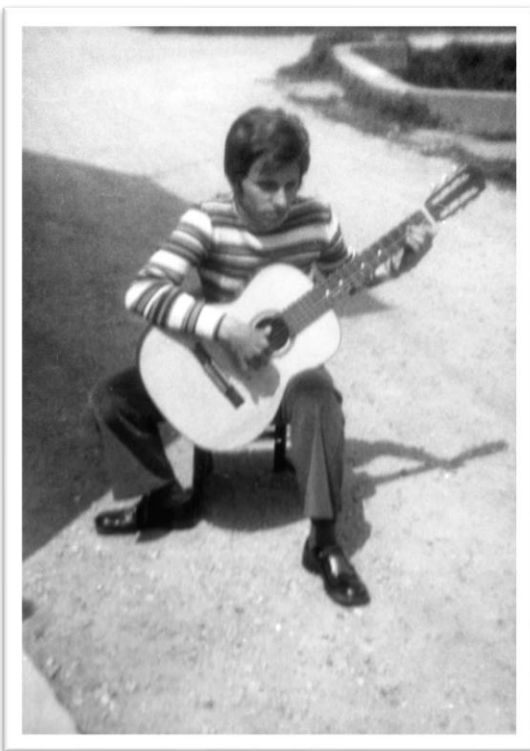
Questo fu per me un'enorme soddisfazione, un primo importante traguardo.

Poi purtroppo questa grande passione che stavo coltivando incontrò le prime difficoltà.

I motivi furono vari, l'impegno per lo studio e per il lavoro, i momenti di svago e divertimento con gli amici.

Era l'età in cui si cominciava a frequentare le Sale da ballo ed a conoscere le ragazzine, nascevano i primi innamoramenti e trovavo sempre meno tempo per lo studio della musica.

Arrivò poi il servizio militare e fu così che a malincuore dovetti sospendere lo studio musicale pur essendo arrivato a buoni risultati al termine del secondo anno.



Con la chitarra classica nel 1968

Il Lavoro

Al termine delle Scuole Medie, vista la situazione della mia famiglia, dovuta al lavoro non continuativo dei miei genitori, presi la decisione di rendermi utile e anziché iscrivermi al Liceo, mi iscrissi al corso triennale per Tecnici Radio Tv, organizzato dalla Regione Emilia Romagna, che mi permise di trovare subito un lavoro.

L'Istituto tecnico, chiamato "Iniasa", era in Via Ercole d'Este, proprio dove risiede ora la Prefettura.

Con grande impegno e passione per questa materia, ottenni il diploma con il massimo dei voti.

Ricordo che subito dopo aver ritirato il diploma di Radiotecnico, ancor prima di tornare a casa in bicicletta, passai in Via Ugo Bassi nel negozio e laboratorio TV di Franco Mantovani.

Dopo un breve colloquio venni assunto e vi restai per tre anni sino alla partenza per il servizio militare.

Quando arrivai a casa, mostrai a mia mamma il diploma, ma non solo, la informai che mi ero già trovato un lavoro.

Lei scoppiò in un pianto di gioia e mi abbracciò.

In realtà già durante i mesi estivi sin dalle Scuole Medie, avevo fatto qualche lavoretto in alcuni negozi, come elettricista ed antennista.

Tutto serviva per guadagnare qualche soldino ed aiutare economicamente la mia famiglia.

Il lavoro per cui avevo studiato mi piaceva e mi permetteva di crescere professionalmente, inoltre il titolare mi aveva accolto come uno di famiglia. Con lui nacque un rapporto di amicizia.

Ricordo che aveva una passione sfrenata per i Go-kart, ne teneva uno in negozio e nei momenti liberi dal lavoro lo preparava meticolosamente per le gare.

Quasi tutte le domeniche partecipava alle gare che si svolgevano in piste di varie città.

Lo seguii in molte di queste gare per dargli una mano, ed al tempo stesso per fargli compagnia.

Con la sua famiglia d'inverno era solito trascorrere una settimana in montagna a Cesuna sull'altipiano di Asiago.

Io sino ad allora non avevo mai potuto vedere le montagne e mi portò con la sua famiglia in vacanza.

Una grande persona di cui porto ancora vivo il ricordo.



*Nel negozio laboratorio TV
di Via Ugo Bassi del 1970*

Compiuti i 18 anni, arrivò con la patente anche la mia prima macchina, una Seicento bianca.

L'età era quella delle prime scarrozzate con gli amici e delle prime avventure nelle sale da ballo, o alle feste paesane.

Fu in una di queste occasioni, alla festa dell'Unità sul Montagnone di Ferrara, che conobbi Francesca, più giovane di me di tre anni, fu amore a prima vista e ci fidanzammo prima della partenza per il servizio militare di leva in Aeronautica.



Con la mia Seicento (1971)



Con Francesca in montagna nel 1972

Il Servizio militare di leva

Fu grazie ad un affezionato cliente del Laboratorio a cui spesso andavo a sistemargli la vecchia televisione, il Colonello Adamo Colamussi, che riuscii ad arruolarmi nell'Arma dell'Aeronautica e nel Novembre del 1973 partii per il CAR di Pesaro per i primi due mesi da recluta, poi dopo il giuramento venni trasferito al Comando della seconda Regione Aerea a Roma.



A Roma da Aviere (1974)

La Caserma Montezemolo era nel Quartiere Prati, a due passi dal Vaticano e dallo Stadio Olimpico, proprio una bella zona, ed essendo destinato all'incarico di tecnico telefonico della centrale, ero esente dal fare i turni di guardia e soprattutto libero tutti i pomeriggi, dalle 14 in poi. Questo mi permise in un primo tempo di girare e conoscere Roma la capitale d'Italia.

Ma ben presto mi resi conto che non potevo permettermi di gironzolare per Roma per un intero anno e decisi così di spendere il mio tempo libero per qualcosa di più utile e costruttivo.

Passando un giorno per Viale delle Milizie entrai in un Laboratorio TV e chiesi se poteva interessare il mio aiuto come tecnico per

tenermi in allenamento con la mia professione, senza chiedere nessun compenso. Il proprietario inizialmente un po' scettico, mi mise alla prova con un vecchio cassone di TV che era fermo da parecchio tempo, ed aveva un sacco di problemi.

Questo laboratorio era poco distante dalla Caserma Montezemolo, ed ogni pomeriggio, a piedi cominciai a recarmi lì.

Dopo vari tentativi finalmente, riuscii a farlo funzionare con sommo stupore del titolare.

Nacque così pian piano un'amicizia ed una stima nei miei confronti, che portò il titolare a darmi le chiavi del laboratorio.

Lui infatti lavorava alla RCA, nota casa discografica e facendo i turni non poteva essere sempre presente nel suo laboratorio.

In poco tempo questo piccolo spazio seminterrato, in Viale delle Milizie 54 divenne il mio mini appartamento privato, dove potevo togliermi la divisa militare e diventare così un libero cittadino.

Di sera mi chiudevo dentro e potevo tornare ad imbracciare la chitarra che mi ero portato da casa per tenermi in allenamento con le canzoni che avevo imparato.

Questo lavoro mi permise via via di guadagnare pure qualche soldino che per riconoscenza mi veniva offerto dal titolare.



A Roma da Aviere (1974)

Si trattava di pochi soldi, ma abbastanza per non gravare sulla mia famiglia durante quell'anno trascorso a Roma e questo era per me motivo d'orgoglio ed un'enorme soddisfazione.

Tanti sono i ricordi di quell'anno trascorso a Roma, lì ho conosciuto tanti amici, sia quelli in caserma che quelli che frequentavano il laboratorio.

Ricordo la mia prima donazione di sangue al Policlinico Gemelli dopo la quale diventai donatore Avis, la Piscina Olimpica dove grazie ai miei amici di caserma che mi buttarono dentro imparai a nuotare e poi le tante partite di calcio viste allo Stadio Olimpico.

Grazie ad un amico di servizio in Fureria qualche volta riuscivo ad ottenere i biglietti gratis per i militari.

Ricordo inoltre il “Piper”, la celebre discoteca degli anni ‘60, dove per curiosità andai alcune domeniche pomeriggio con amici.

La famiglia

Al termine del servizio militare, Gennaio 1975, ritornai al negozio di Franco Mantovani e venni riassunto. Lo stipendio però, non era sufficiente per poter, come si suol dire, mettere su famiglia, infatti con Francesca nel frattempo si stavano facendo progetti in tal senso.

Ebbi così l'idea di fare domanda di assunzione alla compagnia telefonica SIP.

Grazie all'esperienza nel campo della telefonia acquisita in Aeronautica, la domanda venne accolta e fui inviato per sei mesi al corso di assunzione a Bologna per essere poi assunto a Dicembre 1975.

Erano successe in poco tempo tante cose, eravamo molto giovani, io 22 anni e lei 19 e stavamo già formando la nostra famiglia.



Con mia moglie Francesca (1976)

Ci sposammo il 25 Gennaio del 1976 ed il 7 Luglio nacque Cristiano, il mio primo figlio.

Quel giorno ricordo che alla notizia della nascita di Cristiano ero pazzo dalla gioia e corsi alla Casa del Popolo di Malborghetto dove ordinai al gestore Raul Caselli, padre del mio amico Gabriele, di offrire da bere a tutti i presenti.

Ci eravamo trasferiti pochi mesi prima con i miei genitori in un nuovo appartamento al 5° piano di Via Germoglio 41 nella zona di Via Frutteti, lasciando così il mio piccolo borgo del Barchetto dove ero cresciuto e dove erano nate le mie prime amicizie.

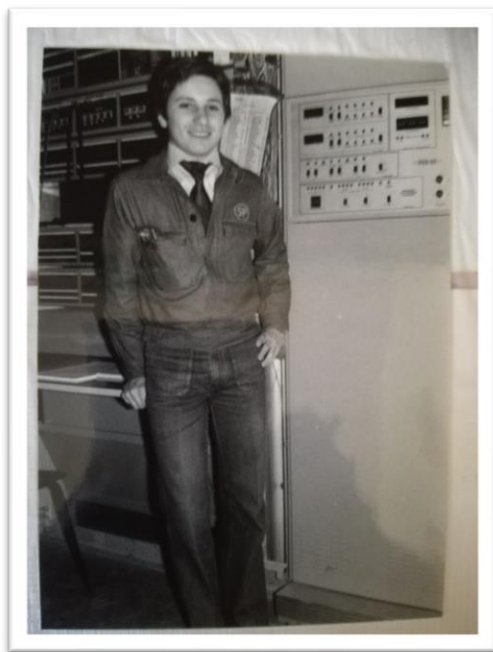


Arriva Cristiano in famiglia nel 1976

Dopo qualche anno per migliorare la mia posizione di tecnico di centrale, ripresi gli studi frequentando il corso serale per Periti elettronici all'ITIP per arrivare al Diploma di Perito elettronico. Risultato che raggiunsi nel 1981, con il massimo dei voti e con immenso orgoglio e soddisfazione.

Alcuni anni dopo ebbi così la possibilità di un avanzamento di carriera, passando da semplice tecnico di centrale, ad Assistente tecnico.

Poi dopo circa dodici anni, un ulteriore avanzamento di carriera, venni inviato al corso di progettazione e diventai Progettista e Realizzatore.



Tecnico in centrale telefonica di Via Mulinetto (1977)



Con alcuni colleghi SIP in occasione di una partita di calcio del 1978

Ripresa dello studio musicale

Nel 1983, una volta ottenuto il diploma di Perito elettronico ed avendo raggiunto una situazione familiare più tranquilla, arrivò il momento di tirar fuori il sogno che avevo messo nel cassetto e mi recai di nuovo alla Sede dell'Orchestra a plettro Gino Neri per riprendere lo studio della musica che avevo interrotto prima del servizio militare di leva.

La sede dell'Orchestra si stava in quell'anno trasferendo da Via Palestro a Via della Ghiara nell'ex Ospedale psichiatrico che era stato chiuso.

Lì incontrai il mio vecchio Insegnante di Teoria e Solfeggio Oliviero Tumiatei che mi convinse a proseguire gli studi interrotti ed a frequentare il Corso di Mandolino visto che in organico c'erano già troppe chitarre e la mia aspirazione finale era di entrare in Orchestra.



Durante le prove di orchestrina della Scuola di musica (1984)

Fu così che dopo 4 anni di studio, nel 1987 arrivai al diploma musicale di abilitazione all'orchestra.

Successivamente a seguito di un Concorso del 1989 entrai nell'organico orchestrale.

Negli anni di studio da vero appassionato, mi ero fatto tra l'altro una vera cultura della Storia della musica, acquistando i fascicoli settimanali in edicola con allegati i dischi LP, che ascoltavo uno ad uno,

leggendo la storia dei vari compositori.

Formai così pian piano una completa Enciclopedia della musica e dei Compositori, che posso dire di essermela letta almeno una volta tutta quanta.

Durante gli anni del corso ebbi modo di esibirmi davanti al pubblico in occasione dei saggi di fine anno, cercando di vincere l'emozione e facendo l'esperienza di musica d'insieme con gruppi come quartetto a plettro ed Orchestrina allievi della Scuola.

Il 17 Gennaio 1988 nacque Giulia la nostra seconda figlia, Cristiano aveva ormai 12 anni e desiderava tantissimo di avere una sorellina.



Consegna diploma musicale (1987)



21 - Cristiano e la piccola Giulia (1988)

Nel 1983 ci trasferimmo da Via Germoglio a via dei Tulipani in un appartamento più grande abitando ancora insieme ai miei genitori. Nel 1990 i miei genitori poi si trasferirono poco lontano in un nuovo appartamento in Via Serao sempre nel quartiere Borgo Punta.

In Aprile del 1994 ci avvicinammo ulteriormente a loro trasferendoci in Via Anna Maria Mozzoni dove risiedo tutt'ora.

Una casa molto grande, dove potevo finalmente avere un mio spazio da dedicare alla musica.

Uno studio dove potevo passare interi pomeriggi a suonare e tenere i miei vari strumenti.

La Chitarra acustica Ibanez, il Mandolino di liuteria, ma poi negli anni successivi anche una Tastiera Yamaha con le basi per poter fare piano Bar, una Fisarmonica ed un Ukulele, tutte grandi passioni a cui purtroppo sarebbe servita un'altra vita per poter imparare a suonarli dignitosamente e che purtroppo ho dovuto accontentarmi di suonare limitatamente.

In questa mio studio musicale ho raggruppato anche tutta la mia libreria, l'Enciclopedia musicale ed un mio archivio personale di spartiti di canzoni di musica leggera e classica, poi successivamente anche di brani per l'animazione liturgica da suonare in Chiesa per la Messa.

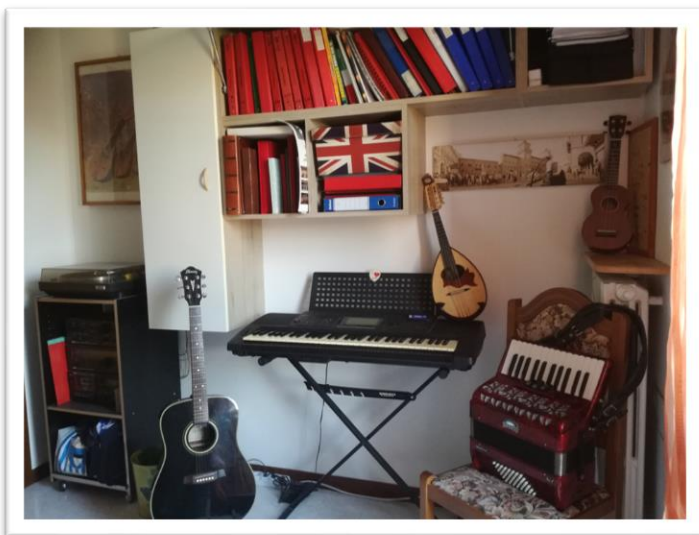
Sempre qui ho sistemato pure il mio vecchio Stereo, tutti i miei dischi LP, i vari CD ed i vari album di fotografie.

La grande passione per la musica mi portava a passare interi pomeriggi, soprattutto di domenica, a suonare la chitarra e cantare le canzoni che avevo sistemato in archivio o ad ascoltare i dischi dei Pink Floyd o dei Queen e tanti altri gruppi.

Passando poi a studiare con il Mandolino i concerti di Vivaldi, di

Beethoven e tanti altri compositori.

La Musica per me non aveva e non ha ancora oggi confini, la amavo e la amo a 360 °, dal periodo Barocco sino ai giorni nostri, sia quella classica che quella leggera.



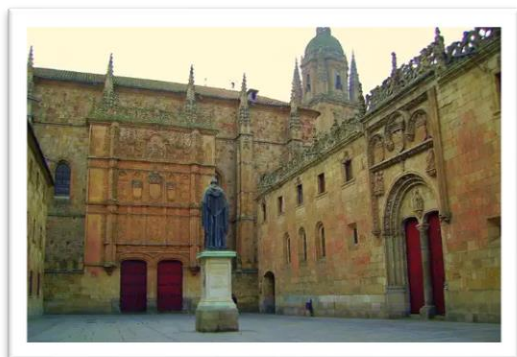
I miei strumenti musicali nella stanza dedicata alla musica

Debutto in Orchestra e prima Tournée

Correva l'anno 1989 ed ero da poco entrato a far parte dell'Orchestra.

Dopo solo alcune prove si presentò l'occasione del mio debutto che avvenne al primo concerto della **tournée in Spagna**.

Era Il 7 Novembre 1989 ed il Direttore d'Orchestra era il Maestro Giordano Tunio, fu eseguito nella prestigiosa cornice della Antica Cappella dell'Università di Salamanca, città che si trova a nord di Madrid, inutile dire che fu per me una grande emozione ed una immensa soddisfazione.



Università e Cattedrale di Salamanca - Tournée in Spagna (1989)

Eravamo alloggiati fuori dal centro di Madrid nell'ex convento San Cristobal a Mayadahonda.

Un centro molto grande adatto ad ospitare grandi gruppi come il nostro, infatti eravamo partiti da Ferrara con due pullman tra orchestrali ed aggregati.

Avevamo impiegato ben due giorni per arrivare fermandoci una notte a Barcellona.

Un viaggio in pullman molto lungo, ma grazie alla baldanzosa

compagnia tra suoni, canti e scherzi il tempo passò ed i chilometri pure.

Ricordo che poco dopo essere arrivati, scoprimmo che c'era pure un campo di calcio e per sgranchirci le gambe dopo il lungo viaggio organizzammo subito una partita tra di noi divertendoci tantissimo.

Qui nella Chiesa di San Cristobal eseguimmo il nostro secondo concerto, dopo quello di Salamanca e fu diretto dal Maestro Italo Pazzi.

A Madrid oltre a visitare il Museo del Prado, il Castello Reale ed il grande parco in centro, ebbi modo di andare con l'amico Beppe Trentini in Metrò al famoso Stadio di calcio del Real Madrid, il Santiago Bernabeu che avevo visto sino ad allora solo in televisione.



Madrid, Palazzo Reale (1989)

Sempre a Madrid fu eseguito un terzo concerto nel centro culturale “A. Machado”.

Poi il giorno dopo ci trasferimmo nella bellissima Toledo, distante un paio d'ore, da Madrid, per un altro concerto al centro culturale della Caja Rural.



Toledo panorama (1989)

Ricordo che dopo il pranzo offerto dai nostri committenti spagnoli ci fu il tempo di fare un giro per la città. Nel centro vi erano tanti negozi e comprai qualche regalo, un vestitino da ballerina di flamenco per mia figlia Giulia, una spada per mio figlio Cristiano e una forbice tutta ricamata per mia moglie Francesca.

La città era famosa proprio per le spade e lame di ogni tipo.

Dei quattro concerti della tournée due furono diretti dal Maestro Tunioli e due dal Maestro Pazzi.

Tournée negli Stati Uniti

A Novembre 1991 partii per la Tournée negli Stati Uniti, con l'Orchestra eseguimmo concerti a Denver (Colorado) ed a Chicago (Illinois).

Località che sino ad allora avevo visto solo in TV e che ora potevo conoscere e viverli da vicino, posti meravigliosi ed esperienze professionali di cui porto ancora oggi tanti ricordi indelebili.

Era il mio primo volo in aereo e che volo!

Un Boeing dell'Alitalia che da Milano Malpensa a Chicago impiegò 9 ore, la tensione era ovviamente alta , adrenalina a fior di pelle, ma tutto fortunatamente filò liscio ed atterrammo all'aeroporto O'Hara senza problemi.

Ma il viaggio non era ancora finito e trasferendoci nell'altro lato dell'aeroporto la cui superficie era paragonabile a quella di Roma, salimmo su un altro aereo della Compagnia americana Continental che ci portò a Denver in Colorado.

Nello spostamento da un aereo all'altro ci fu evidentemente un po' di sballottamento e mi ritrovai con la valigia malridotta. Fortunatamente grazie all'intervento dei Signori che mi dovevano ospitare mi venne risarcito il danno subito e mi diedero una valigia nuova.

I due coniugi che ospitarono me e l'amico chitarrista Claudio Cedroni erano molto gentili, lei era di origini piemontesi e parlava abbastanza bene l'italiano e questo ci facilitava nella comunicazione. Vivevano in una bella villa nella periferia di Denver.

Anche tutti gli altri orchestrali a gruppi di due vennero ospitati da altre famiglie che erano tutte appartenenti all' Associazione

culturale Dante Alighieri.

Nei due giorni trascorsi a Denver ci portarono in giro di giorno a visitare la città ed i suoi dintorni, mentre alla sera ci si riuniva con l'intera orchestra per fare i Concerti che erano stati organizzati.

Durante il Concerto nella Chiesa Alma Temple ci fu uno scambio di doni molto particolare, un rappresentante della comunità degli indiani Cheyenne in costume caratteristico e con il copricapo di penne, donò ad ogni orchestrale una spilla con il logo della sua tribù.



Con la famiglia ospitante



Foto Territori "indiani"



Serata concerto nella Chiesa Alma Temple

Denver – Colorado (1991)

Salutammo e ringraziammo chi ci aveva ospitato e lasciata Denver ci trasferimmo in Aereo nello Stato dell'Illinois a Chicago una grande Metropoli sul Lago Michigan.

Ci sistemammo tutti insieme in un grande Hotel dal quale poi tramite due pullman ci portavano in giro per il centro per visitare la città e di sera nei luoghi dove erano stati organizzati i concerti. Il primo concerto venne eseguito al Teatro di Highland Park, cittadina a poca distanza da Chicago

gemellata con Ferrara, qui infatti vive una comunità di circa diecimila italiani in buona parte ferraresi qui emigrati per lavoro. Al termine del concerto ci offrirono una cena a base di prodotti italiani e potemmo scambiare due parole insieme a loro.

Il secondo concerto fu eseguito all'Università Triton College di Chicago dove insegnava un nostro concittadino Prof. Silvano Bosi, che era stato il principale artefice dell'organizzazione della Tournée insieme al Consolato italiano.

L'ultimo concerto venne eseguito nella splendida cornice del Daley Center un mega grattacielo nel centro di Chicago. Ricordo che essendo le pareti in vetro oltre al pubblico interno anche da fuori i passanti si fermarono per seguire il Concerto. Mamma mia! A pensarci ancora mi vengono i brividi.

Ma il grattacielo più alto di Chicago e del mondo sino al 1998, era la Sears Tower 442 metri di altezza, 110 piani, di cui uno il 103° dedicato ad un gran terrazzo panoramico recintato da grossi vetri.



Chicago davanti all'hotel (articolo tournée – 1991)

Non potevamo perdercelo e salimmo un po' alla volta per ammirare dall'alto l'intera Metropoli, uno spettacolo indescrivibile.

Ricordo pure di una serata con alcuni amici dell'Orchestra in un Ristorante che ricordava molto il vecchio Saloon dei film Western. Qui una volta seduti, la nostra fantasia di eterni ragazzi ci fece ritornare ai fumetti di Tex Viller ed ordinammo al cameriere di portarci una bistecca alta tre dita ed una montagna di patatine fritte, frase celebre per chi ha letto i fumetti di Tex Viller e Kit Carson.

Poi tutti giù a ridere come matti.

Nell'ultimo giorno trascorso a Chicago dopo una bella passeggiata sul lago Michigan ci fu un invito da parte del Console italiano che ci ospitò tutti nella sua mega villa affacciata sul Lago Michigan. Ci accolse con il suo personale di servizio Maggiordomi e Cameriere proprio come nel film Via col Vento.

La nostra fantasia viaggiava ormai a cento all'ora, poi su suo invito ci fu un momento musicale, tre nostri chitarristi solisti eseguirono dei brani virtuosistici che furono molto apprezzati dal Console e da tutti noi seduti a terra che ascoltavamo.

L'indimenticabile tournée era ormai giunta al termine ed il giorno dopo si ripartì dall'aeroporto O'Hara di Chicago per tornare in Italia.

L' Orchestra a plettro Gino Neri e la Federazione Mandolinistica italiana

Dal 1991 in poi ereditai dal Maestro Italo Pazzi che lasciava l'attività, l'incarico di proseguire come archivista di concerti, incarico che tutt'ora svolgo con dedizione ed amore per questo Sodalizio che divenne così per me come una seconda famiglia.

Leggendo la storia dell'Orchestra nata nel 1898 e toccando con mano quei primi manoscritti risalenti ai primi del Novecento, mi appassionai sempre più e cominciai a dedicargli sempre più tempo, compatibilmente con il mio lavoro e gli impegni di famiglia.

Ma un'altra ulteriore esperienza stava nascendo.

In collaborazione con il Presidente dell'Orchestra il Senatore Prof. Mario Roffi assunsi la carica di Segretario Nazionale della Federazione Mandolinistica Italiana dal 1991 al 1995.

Insieme eravamo riusciti in pochi mesi a trasferire la Sede da Brescia a Ferrara per farla risorgere da un ultimo periodo di grande difficoltà in cui versava.

In quegli anni lavorammo sodo e grazie al Presidente Senatore Mario Roffi riuscimmo ad ottenere i necessari contributi dal Ministero della Cultura per organizzare il primo Concorso internazionale di esecuzione, ospitando a Ferrara, musicisti provenienti da ogni parte del mondo.

In quegli anni in qualità di Segretario organizzativo ho tenuto contatti con varie Orchestre a plettro presenti sul territorio nazionale e per farle conoscere tra di loro progettai ed organizzai ogni anno delle Rassegne Mandolinistiche in diverse città d'Italia. La più straordinaria e spettacolare fu senza dubbio quella che riuscii ad organizzare a Venezia in un palazzo storico affacciato sul

Canal Grande.

Ancora oggi a pensarci ne vado fiero, perché per un ferrarese organizzare una rassegna in questa città ed in questo contesto è tanta roba.



Venezia - Rassegna orchestre (1994)

Organizzazione Rassegna a Venezia

In seguito alla scomparsa del Presidente Roffi avvenuta nel Marzo del 1995 venni eletto Presidente ad Interim della Federazione, per poter portare a termine tutti i progetti in corso di realizzazione.

Dopo questa impegnativa e bella esperienza cominciai ad occuparmi in seno al Consiglio direttivo dell'archivio musicale di cui tutt'ora sono il Responsabile.

Un archivio che conta circa un migliaio di composizioni che ho via via sistemato nei vari faldoni in ordine alfabetico.

Intanto l'attività in orchestra proseguiva con i vari concerti e le

tournée all'estero.

Voglio ricordarne solo alcune: Spagna, Francia, Germania, Svizzera, Ungheria e più avanti nel 2004 quella più straordinaria in Giappone.

Di ognuna di queste, porto con me tanti ricordi ed aneddoti.

La Tournée in Francia

Nel 1994 si presentò l'occasione di un'altra bella tournée in Francia.

Furono eseguiti 2 Concert a Lione, uno a Tours ed uno a Blois nella magnifica Regione della Valle della Loira.

Oltre al piacere di suonare nei Teatri di quelle magnifiche località, fu anche l'occasione per visitare i meravigliosi Castelli della Loira, uno più bello dell'altro.

Da Amboise a Chambord, da Blois a Chenanceau.



Visita al Castello di Chambord (1994)



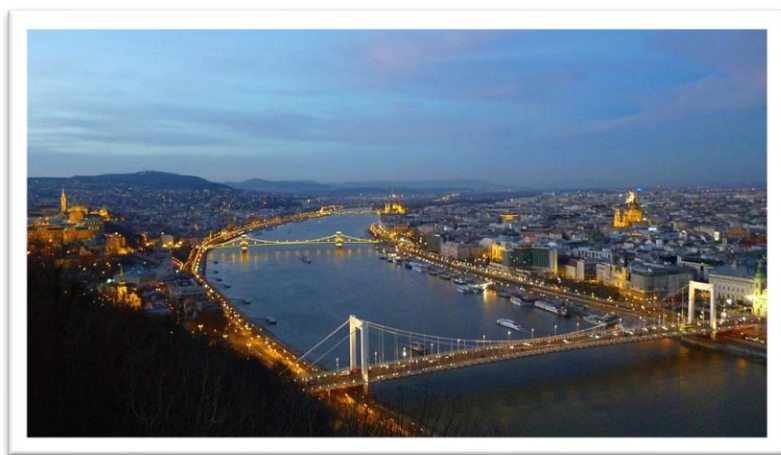
Visita al Castello di Chenanceau (1994)

Nel 1996 dopo un lungo periodo di malattia, la morte di mio padre. fu per me una grave perdita, da lui avevo ereditato la passione per la musica, era stato un grande amante e conoscitore della lirica.

La Tournée in Ungheria

Nel 1997 in occasione del gemellaggio tra il Comune di Vigarano Mainarda e quello ungherese di Salgotarjan fummo invitati per la tournée in Ungheria.

In questa settimana di fine Aprile in Ungheria vennero eseguiti due concerti, uno a Budapest ed uno a Salgotarjan.



Tournée in Ungheria nel 1997 (Visita a Budapest)

Oltre alla visita della bellissima capitale ungherese, il penultimo giorno prima di ritornare in Italia capitò un episodio che ci fece preoccupare non poco e avrebbe potuto creare un incidente diplomatico.

Io ed una quindicina di colleghi orchestrali compreso il Direttore Giorgio Fabbri mentre eravamo in visita con due guide turistiche del posto ad un vecchio Castello diroccato, alle pendici di una montagna che divideva l'Ungheria dalla Slovacchia, venimmo fatti prigionieri da due giovani militari slovacchi in perlustrazione risaliti sino lì dal versante opposto.

Ci accusarono di aver superato il confine, che per la verità non era

segnalato.

Le due ragazze guida avevano portato lì altre comitive e sapevano che il rudere era qualche metro oltre al confine ma non era mai capitato niente.

Capimmo che in effetti avevano ragione i militari e non ci fù modo di convincerli, loro dovevano eseguire gli ordini e quindi dovemmo nostro malgrado seguirli camminando giù dal versante opposto, in mezzo ad un bosco per circa un'ora prima di arrivare alla loro caserma.

Permisero solo a due dei nostri che erano anziani e malati di scendere sino all' hotel di Salgotarjan dove c'era il resto della comitiva per avvisarli del problema.

Questo problema durò non poco, dalle 16 del pomeriggio sino alla mezzanotte

Ci ritrovammo in una grande stanza con le due sentinelle che ci controllavano ed alle loro spalle c'era la foto del Presidente slovacco e la loro bandiera nazionale, sembrava di vivere in un film. Per andare in bagno venivamo scortati e tutto ciò ci sembrava incredibile.

Speravamo nel frattempo che i nostri che erano giunti in hotel avessero messo in moto le Autorità per risolvere questo incidente diplomatico.



Visita ad un borgo antico magiaro – Ragazze con vestiti tipici Ungheria (1997)

Ricordo che per far passare il tempo in quello stanzone, improvvisammo un mini corso di ballo grazie ad uno di noi che sapeva fare, questo per vincere la tensione che si era creata. Ovviamente i due militari che ci guardavano pensavano che fossimo matti, dei prigionieri che si mettono a ballare non gli erano mai capitati.

Finalmente verso mezzanotte le Autorità ungheresi e quelle slovacche risolsero il problema e ci condussero in piena notte con una torcia verso il confine ed una volta arrivati ci consegnarono ai militari ungheresi che ci riportarono al nostro hotel dove i nostri colleghi erano in trepida attesa e ci festeggiarono tutta notte con cena e balli come fossimo tornati da una battaglia.

Le due ragazze ungheresi per paura di perdere il posto di lavoro, ci pregarono di dire che eravamo stati noi a voler

vedere assolutamente quel vecchio castello contro la loro volontà. Non era andata proprio così ma in fondo tutto era finito bene e le accontentammo.

Il gemellaggio tra i due Comuni era ormai stato sancito ed anche questo possibile ostacolo diplomatico superato e potemmo così ritornare in Italia.



*Piazza di Salgotarjan
Tournée in Ungheria del 1997*

Il centenario dell'Orchestra (1898 – 1998)

Nel 1998 l'Orchestra compiva i suoi primi 100 anni dalla fondazione.

Era passato un secolo di storia, aveva superato tanti periodi di difficoltà, addirittura due guerre mondiali, ma la passione e la tenacia dei suoi fedelissimi l'aveva sin qui portata.

Io insieme a tutto il Consiglio direttivo organizzammo per questo evento un Concerto al Teatro comunale di Ferrara, invitando anche altri orchestrali di varie città, formando per l'occasione un'Orchestra di 100 Mandolini. Fu un concerto memorabile con un teatro comunale strapieno.

Nel 2000 ci fu poi un avvicendamento alla guida dell'Orchestra, il Maestro Giorgio Fabbri dovette lasciare a seguito della sua nomina a Direttore del Conservatorio di Ferrara.

Gli subentrò Stefano Squarzina giovane musicista diplomato in Oboe, composizione e direzione di Cori ed Orchestre.

Seconda Tournée in Spagna

In Agosto partecipammo al Festival di Orchestre a plettro di Logrono e quindi partimmo per la seconda **tournée in Spagna**. Sempre in pullman e carichi di entusiasmo ed allegria affrontammo il lungo viaggio.

Tre furono i concerti che eseguimmo, il primo a Santo Domingo della Calzada, il secondo al Teatro Berceo di Logrono ed infine con il gruppo ridotto Ensemble nella Chiesa di Ortigosa.

Nel 2000 l'Orchestra si trasferì da Via Corso Isonzo a Via Trenti e vi furono nuove elezioni. Venne eletto Presidente il Prof. Florio Ghinelli.

Cominciammo ad organizzare vari scambi culturali con le Orchestre delle altre città, che avevo potuto conoscere negli anni passati alla segreteria della Federazione mandolinistica italiana, questo ci permise di eseguire vari concerti in giro per l'Italia

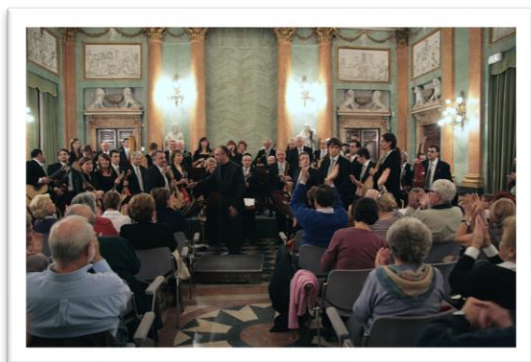
Più avanti, diventato Segretario dell'orchestra, cominciai ad organizzare concerti in varie località. Fra i tanti ricordo con piacere quello al Teatro Nuovo di Torino e quello a Como nella magnifica Villa Olmo che si affaccia sul lago.



Gruppo Orchestrale sul Lago di Como



Como – Villa Olmo sul lago



Concerto di Como a Villa Olmo

Altro concerto memorabile nel teatro Verdi a Busseto in occasione del 200° dalla nascita di Giuseppe Verdi.



Al Teatro Verdi di Busseto

Poi, molto più avanti, altri concerti a Lucera ed al Teatro di Campobasso, ed ultimamente nella Reggia di Caserta, di cui parlerò più avanti.

Tantissimi concerti vennero organizzati in collaborazione con AVIS, il nostro Presidente ne ricopriva la carica di Direttore Sanitario ed aveva tanti contatti con le varie Istituzioni.

Di questi voglio ricordare quello alla Base dell'Aeronautica di Poggio Renatico, quello nella Struttura carceraria di Ferrara ed in

tante Sezioni AVIS della provincia e della Regione.

Tutti i concerti sono stati scrupolosamente segnati puntualmente nella cronologia concertistica che tuttora aggiorno ad ogni concerto e che sono ormai più di mille dalla nascita dell'Orchestra.

La Tournée in Svizzera

Nel 2002 altra mini Tournée in Svizzera di due giorni, in occasione del Festival di orchestre popolari.

Per la tipicità del festival partecipammo insieme al gruppo Ocarinistico di Budrio guidato dall'amico Emiliano Bernagozzi.

Eseguimmo un solo concerto nella bella cittadina di Chaux-de-Fonds, famosa per il Museo dei suoi storici orologi, che nell'occasione abbiamo potuto visitare.

Il Mandolino nelle Scuole

Dal 2000 in poi per circa 15 anni cominciai ad intraprendere un percorso rivolto ai giovani nelle Scuole. Lo scopo era quello di far conoscere il Mandolino nelle Scuole Elementari e Medie in città e Provincia ed avvicinare così le nuove leve alla nostra orchestra.

Questa esperienza era da me vissuta come una Missione per fare conoscere e provare questo strumento ai ragazzi ed avvicinarli alla musica invitandoli a seguire i corsi che la Scuola Gino Neri ogni anno organizzava.

In questi 15 anni ho incontrato migliaia e migliaia di studenti delle varie Scuole e conosciuto i loro Insegnanti di Musica con i quali mi rapportavo per organizzare le lezioni- concerto.

Al termine di ogni anno organizzavo al Teatro comunale un incontro di alcune classi con la nostra orchestra, era l'occasione per i ragazzi di conoscere tutta la famiglia degli strumenti a plectro.

Seminando questo tipo di cultura nelle scuole molti furono i giovani che si iscrissero poi ai corsi musicali di Mandolino e di Chitarra. Alcuni di questi ora sono entrati nell'organico e questo risultato è per me di un'enorme soddisfazione, e mi ripaga dell'impegno profuso in quegli anni.



*Con i ragazzi delle
scuole al Ridotto del
Teatro Comunale*

Concerto a Mantova

A Maggio del 2004 da non dimenticare assolutamente un indimenticabile concerto a Mantova all'interno del prestigioso Palazzo Te, organizzato dalla Cassa di risparmio di Ferrara in collaborazione con l'Unione industriali di Mantova

Eravamo stati avvisati della presenza di alcuni ospiti famosi, tra questi dagli Stati Uniti, Kerry Kennedy figlia di Bob Kennedy in veste di Presidente dell'organizzazione mondiale in difesa dei diritti umani.

La nostra orchestra non si fece trovare impreparata, ed eseguì a sorpresa in prima assoluta, la versione a plettro dell'inno degli Stati Uniti, che provocò in lei profonda commozione.

La Tournée in Giappone

Sempre nel 2004 in Agosto, un'altra grande e prestigiosa occasione la Tournée in Giappone.

Fu resa possibile grazie ai contatti del nostro Presidente Prof. Florio Ghinelli con la Fondazione della Cassa di Risparmio di Ferrara che permise all'Ensemble da camera di coprire le spese assai onerose del viaggio.

Pertanto solo 20 orchestrali poterono partecipare, auto finanziandosi il soggiorno per sette giorni.

La tournée prevedeva ben 5 Concerti ed avevamo fortunatamente una guida giapponese di nome Tamiko che abitava a Ferrara per studio da qualche anno. Questa ovviamente era un prezioso aiuto per affrontare il viaggio verso il Paese del Sol Levante.

In volo da Bologna all'aeroporto Gatwick di Londra e poi altre 11 ore dall'aeroporto internazionale Heathrow di Londra all'aeroporto Nikita di Tokio.



*All'aeroporto Nikita
di Tokio (2004)*

Ma il lungo viaggio non era ancora finito. Infatti la prima tappa del tour era Takarazuka cittadina tra Osaka e Kyoto nel sud del Giappone.

Ci arrivammo in altre due ore con il treno super veloce Shinkansen, chiamato treno proiettile.

Lì venimmo accolti da alcune famiglie che ci ospitarono a gruppi di due nelle loro case.

La famiglia che mi ospitò era formata da Atsuko ed Hiromu che qualcosina di italiano riuscivano a capire avendo spesso viaggiato e si stabilì subito una grande amicizia che proseguì poi anche dopo la tournée. Gli portai in omaggio un nostro CD di celebri arie napoletane ed un libro su Ferrara.

La loro ospitalità e semplicità sono ancora un bel ricordo che porto di loro.

Atsuko suonava anche lei il Mandolino in un'orchestra di Takarazuka ed Hiromu era un grande scultore che aveva girato il mondo con le sue esposizioni.

La loro villetta era piccola ma molto carina e costruita con materiale antisismico, non in pietra ma di un materiale apposito che sembrava di tecnocrina.

Prima di entrare come da loro usanza ci si doveva togliere le scarpe ed indossare le ciabatte e cominciammo così ad adattarci alle loro usanze.

Ricordo la prima notte che dormii sul Futon, una stuoia che veniva stesa sul pavimento.

Il bagno molto piccolo era però un concentrato di tecnologia un mobile con lavandino un water ed asciugacapelli, il tutto comandato con tastiera, che in un primo momento mi mise in difficoltà.

Ma poi me ne innamorai e se fosse stato possibile me lo sarei

portato in Italia.

Mi svegliai sentendo la musica di Oh sole mio proveniente dalla cucina dove Atsuko stava preparando la colazione ascoltando il nostro CD che avevamo registrato.



*Con Atsuko che mi
ha ospitato a
Takarazuka (2004)*

A Takarazuka e nella vicina Amagasaki eseguimmo 2 Concerti, uno di questi insieme ai musicisti giapponesi.

In Giappone molti non lo sanno ma il Mandolino è molto conosciuto, al punto che si contano più di mille Orchestre a Plettro. Aprivamo i concerti eseguendo l'inno nazionale giapponese “Hamabe no uta” che avevamo preparato ed a seguire l'Inno nazionale italiano, creando una sorta di ponte musicale tra il nostro Paese e la terra del Sol Levante.



*Con due ragazze
orchestrali giapponesi
(2004)*

Trovarsi fianco a fianco con persone che non parlano la stessa lingua ma che leggono la stessa partitura da pienamente l'idea del potere universale che ha la musica.

Durante queste giornate in loro compagnia abbiamo visitato Kioto con i suoi Templi ed i suoi magnifici giardini con gli aceri rossi tipici e poi Osaka con i suoi centri commerciali moderni. Ma ormai era tempo di partire per il nord del Giappone, salutammo e ringraziammo le persone che ci avevano ospitato e con i quali era nato un rapporto di amicizia e partimmo sul treno veloce Shinkansen a 300 all'ora verso Sendai, passando per Tokio, 600 km in due ore.

Qui venimmo accolti ed ospitati in un Ostello, dal Maestro Goro Takahashi Direttore di un'orchestra di mandolini con la quale vivemmo un'altra magnifica esperienza.

Un ricordo particolare fu quello eseguito in una palestra del Liceo musicale femminile Takiwagi Gakuen High School, davanti a circa 1000 studentesse tutte vestite uguali, rispettose ed educate.

Ci sembrava incredibile visto il numero elevato delle presenze, che rimanessero attente ed in religioso silenzio quando iniziammo a suonare.



*Concerto nella
palestra del Liceo
musicale femminile,
con le allieve tutte
vestite uguali.*

Anche qui durante il giorno ci fu la possibilità di fare alcune visite ai Templi ed all'isola di Matsuscima. L'ultimo giorno ricordo suonammo nel grande e moderno Teatro di Sendai che aveva un'acustica perfetta. Il teatro poteva ospitare 800 persone e quel giorno era strapieno, con gente addirittura fuori che non riuscendo ad entrare ci seguì sul maxischermo.

Inutile dire che per noi fu un'enorme soddisfazione e tornammo in Italia con tanti bellissimi ricordi.



*Tournée in Giappone (2004)
Foto con i Maestri Stefano Squarzina e Goro Takahashi*

Musica e volontariato nelle Strutture per anziani

Altra esperienza musicale molto bella che iniziai verso il 2006 fu quella di portare la musica nelle Case di Riposo per anziani.

Io con il Mandolino e l'amico Pirzio, vero nome Gilberto Bonazzi con la Chitarra, cominciammo a prendere contatti con le Animatrici delle varie Strutture.

Questa esperienza era da me molto sentita, con la musica vedevo cambiare l'umore malinconico di quelle persone in momenti di gioia.

Mi trovai a riflettere su quelli che erano i veri valori della vita, la solidarietà, l'amore per il prossimo, l'amicizia, la pace, la carità. Tutti valori estremamente significativi per la mia crescita interiore, nonostante le continue cattiverie di questo mondo, come l'odio, l'egoismo e le guerre.

Permeato da questi valori di solidarietà, mi misi pertanto in gioco semplicemente ed umilmente con queste mie buone intenzioni.

Davanti a queste persone anziane e malate cominciai ad eseguire le melodie a loro care, le canzoni che conoscevano, li coinvolgevo e creavo in loro momenti di sollievo e di felicità e quando me ne uscivo ero appagato interiormente perché li vedevo cambiati d'umore, rallegrati e rasserenati. Venivo contattato dalle Strutture per varie occasioni di compleanni e varie festività.

Ricordo tra i vari ospiti di queste Strutture che ho conosciuto, la Signora Vanda che arrivò a compiere ben 104 anni ed era ancora lucida di mente, alla quale in quegli anni mi ero molto affezionato, ma pure la Maestra Margherita di 95 anni che appena iniziavo con le prime note si metteva a cantare riconoscendo il brano e sapeva tutte le canzoni che suonavo.



Alla casa di riposo Beatrice d'Este con i miei allievi

VENEDIGIA 7 FEBBRAIO 2014 **il Resto del Carlino**
FERRARA CRONACA 5

SCAMPOLI DI MEMORIA

«Ho trascorso una vita nel nostro teatro Comunale cucendo abiti per le star»

Una festa per i cent'anni della sarta Vanda Vacchi

di GIUSEPPE MALASPINA

LA MESSA di don Enrico termina con una dedica a Vanda Vacchi e ai suoi cent'anni appena compiuti. La signora, da alcuni anni ospite della casa di riposo Beata Beatrice d'Este, riceve gli auguri da parte delle amiche e delle dipendenti della struttura. Con un pizzico d'emozione, raggiunge la saletta dove è in programma una festa in suo onore. Ai lati di una lunga tavola con il riflettore, siedono le altre ospiti della casa di riposo. Anche Riccardo Magri, dell'orchestra a plettra "Gino Neri", insieme a Gilberto Bonazzi, sono presenti con i loro strumenti musicali, il mandolino e la chitarra, per allietare con le note il resto della mattinata. In un'atmosfera di armonia generale, la signora Vanda, ci raggiunge in un angolo

TRA GLI ARTISTI
«GIRAVO PER I PAESI CON LA COMPAGNIA TEATRALE DI FERRARA»

MARIO SCACCIA
«HO CONOSCIUTO TANTI ATTORI TRA QUESTI MI HA MOLTO COLPITO MARIO SCACCIA»

NELLA casa di riposo Beata Beatrice d'Este, ieri è stata una giornata speciale. La struttura di corso Porta Mare, infatti, ha festeggiato il compleanno di Vanda Vacchi. Cent'anni per la signora ferrarese che ha a lungo lavorato come sarta nei teatri di Ferrara. Un clima di festa, quello vissuto dalle ospiti della casa di riposo. «Nella nostra struttura», ha spiegato la coordinatrice Silvia Perelli, «abbiamo cinquantuno posti letto per sole ospiti donne. Una volta a settimana viene un'animatrice, in quanto organizziamo dei laboratori con attività ricreative. Un momento musicale ha inoltre accompagnato la mattina di ieri. «Da anni - ha aggiunto Riccardo Magri, dell'orchestra "Gino Neri" - usiamo per offrire un momento di sollievo a chi ci ascolta. L'ultima volta che sono stato qui è stato l'8 dicembre scorso».

Ricordo quando la compagnia teatrale girava per i paesi in provincia di Ferrara. Io viaggiavo con loro. Siamo stati a Bordenò, ad Argenta, a Massa Fecchia.

Era emozionante?
Sì, andavo sempre fuori cantando.

Ha lavorato anche fuori dal mondo del teatro?
Sì, sono stata commessa al negozio "Medici" di Ferrara.

E' contento dell'omaggio musicale che alcuni elementi dell'orchestra a plettra "Gino Neri" oggi (ieri ndr) le rivolgeranno?
Certo. Anche mio marito, Giorgio Baldacci, molti anni fa ha suonato il quartino per l'orchestra "Gino Neri".

Come si trova qui?
Molto bene, e è questo proposito desidero ringraziare la coordinatrice Silvia Perelli, insieme a tutto il personale.

In teatro ha lavorato solo a Ferrara?




L'OMAGGIO
Una festa in grande sala per Vanda Vacchi che ha compiuto cento anni. Presenti anche elementi della "Gino Neri"

Casa di riposo Beatrice d'Este del 2014 - Articolo festa 100 anni

L'Orchestra Gino Neri e la città di Ferrara

Nel 2007 organizzammo a Ferrara un grande evento, l'Egmyo in collaborazione con la Federazione mandolinistica italiana e quella europea.

Furono per l'occasione ospitati tanti ragazzi di orchestre a plettro provenienti da vari Paesi europei e vari Tutor che li prepararono per un'intera settimana.

Vennero infine eseguiti tre concerti: uno a Vittorio Veneto, uno a Pieve di Cento ed uno al Teatro comunale di Ferrara.

Il grande impegno profuso venne ripagato da un'enorme soddisfazione.

Tra le varie attività di quegli anni e precisamente nel 2008, ricordo con piacere la celebrazione dei 110 anni dalla Fondazione dell'Orchestra.

Per ricordare tale evento risalente al 7 Febbraio 1898, pensai in accordo con il Consiglio direttivo di organizzare la posa di una lapide commemorativa da posare sulla casa in Via Gioco del Pallone dove abitava il fondatore Adolfo Nottolini e dove si formò il primo nucleo dell'attuale Orchestra.

Ricordo che per l'occasione furono presenti alla cerimonia di posa la nipote di Nottolini, il presidente di Ferrariae Decus e varie



Targa posata nella casa dove è stato fondato il Circolo Mandolinistico Regina Margherita in Via Gioco del Pallone.

Autorità che poi presenziarono al concerto svoltosi nella vicina Sala S. Francesco.

Nel 2009 si concretizzò un altro importante evento scaturito da una mia idea personale.

La preparazione di un calendario del 2010 con l'aiuto di uno studio fotografico che ci fece un servizio fotografico in giro per la città nei posti più belli e significativi, includendo per ogni mese dell'anno i vari cenni storici che gli procurai.

Il titolo sul frontespizio del calendario era significativo del legame storico tra l'Orchestra e la sua città. “L'Orchestra Gino Neri e la città di Ferrara”.

Foto calendario davanti al Duomo



*Foto mia davanti a Palazzo
Diamanti (2010)*

La musica ed il volontariato nelle Parrocchie

Nel 2009 a 56 anni d'età, dopo 40 anni di lavoro, avevo cominciato a lavorare giovanissimo, arrivai alla Pensione.

Per festeggiare organizzai un pranzo con i miei colleghi al Ristorante Valli Salse presso Anita.



*Ristorante Valli Salse con
colleghi per festeggiare
la mia Pensione*

Oltre a proseguire il mio impegno di volontariato nelle Case di riposo per anziani, ora il mio scopo, era quello di trasmettere ai giovani la mia passione, trasmettere cioè le mie conoscenze musicali maturate negli anni, ai giovani nelle Parrocchie.

Questa idea probabilmente mi è venuta ascoltando uno dei messaggi del Vangelo, precisamente quello della Parabola dei Talenti, il cui significato ci invita a non tenere egoisticamente in noi i beni e le conoscenze maturate, ma di donarle al nostro prossimo.

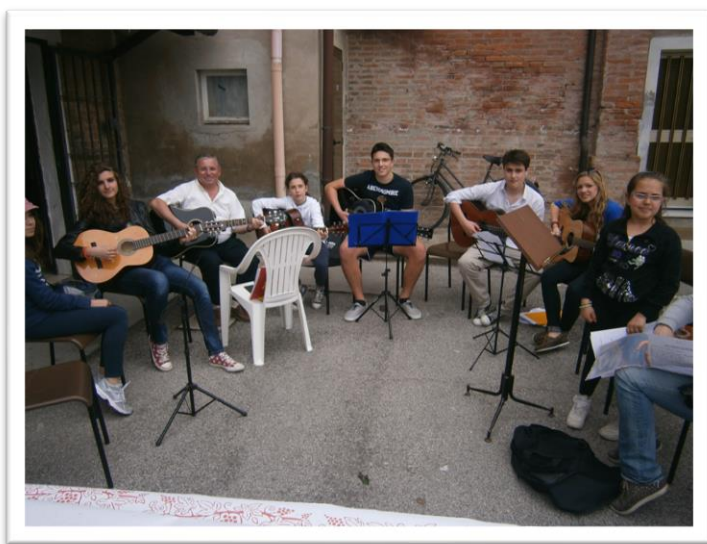
Credevo fortemente nel significato di questa Parabola e fu così che

cominciai con la mia Parrocchia del Perpetuo Soccorso e successivamente in quella del mio paese natio, dove avevo trascorso i miei primi vent'anni.

A Malborghetto non c'era più il Parroco della mia gioventù, Don Settimo, ma ho avuto comunque il piacere di conoscere Don Alessandro, un Prete ma soprattutto una gran persona che sposò questa mia idea e mi spronò per iniziare subito i corsi di musica da svolgere negli spazi della sua Parrocchia.

Ritornare al mio paese dopo tanti anni era anche l'occasione di rivedere tanti amici e tante famiglie di quel paese che mi avevano visto crescere e con grande entusiasmo cominciai a formare molti giovani che poi in seguito entrarono nel gruppo di Animazione liturgica.

La stessa esperienza la stavo portando avanti anche nella mia Parrocchia in accordo con il mio Parroco Don Lino.



*57 - Con i miei
allievi della
Parrocchia del
Perpetuo Soccorso*

Tanti furono i ragazzi che accolsero l'occasione che gli proponevo, sia per lo studio della chitarra che del Mandolino.

Con il passare degli anni, posso dire con grande soddisfazione, di essere riuscito in entrambe le Parrocchie a trasmettere il mio entusiasmo e la mia passione, ed ora molti di questi giovani suonano la chitarra durante la Messa.



*Con i miei allievi
della Parrocchia
di Malborghetto*

In quegli anni ebbi modo di partecipare anche ad alcuni incontri in Seminario con altri animatori di diverse Parrocchie della Diocesi, per approfondire l'importanza della scelta dei canti in relazione alle letture durante la celebrazione delle Messe.

Un argomento molto importante a mio giudizio, che poi ho cercato di divulgare ai miei allievi ed ai ragazzi del Coro della Parrocchia. Cercai di creare una raccolta dei vari canti in alcuni raccoglitori, in ordine alfabetico, formando un vero e proprio archivio da tenere in Chiesa negli spazi del Coro.

Tra i vari canti, uno in particolare a me molto caro, lo voglio qui ricordare:

E SONO SOLO UN UOMO

RE FA#- SOL RE
 lo lo so Signore che vengo da lontano,
 FA#- SOL LA
 prima nel pensiero e poi nella Tua mano
 RE LA SOL RE
 io mi rendo conto che Tu sei la mia vita
 SOL MI- MI+7 LA 7
 e non mi sembra vero di pregarti così.

RE FA#- SOL RE
 Padre di ogni uomo e non Ti ho visto mai,
 FA#- SOL LA
 Spirito di vita e nacqui da una donna,
 RE LA SOL RE
 figlio mio fratello, e sono solo un uomo,
 SOL MI- MI+7 LA 7
 eppure io capisco che Tu sei verità.

RE SOL LA RE7
 E imparerò a guardare tutto il mondo,
 SOL LA RE RE7
 con gli occhi trasparenti di un bambino,
 SOL LA RE SI7
 e insegnerò a chiamarti Padre nostro,
 MI- (MI-) MI7 (LA) LA4 (RE) LA7 (LA7) ()= SECONDA VOLTA
 ad ogni figlio che diventa uomo

RE FA#- SOL RE
 lo lo so Signore, che Tu mi sei vicino,
 FA#- SOL LA
 luce alla mia mente, guida al mio cammino,
 RE LA SOL RE
 mano che sorregge, sguardo che perdona,
 SOL MI- MI+7 LA 7
 e non mi sembra vero che Tu esista così.

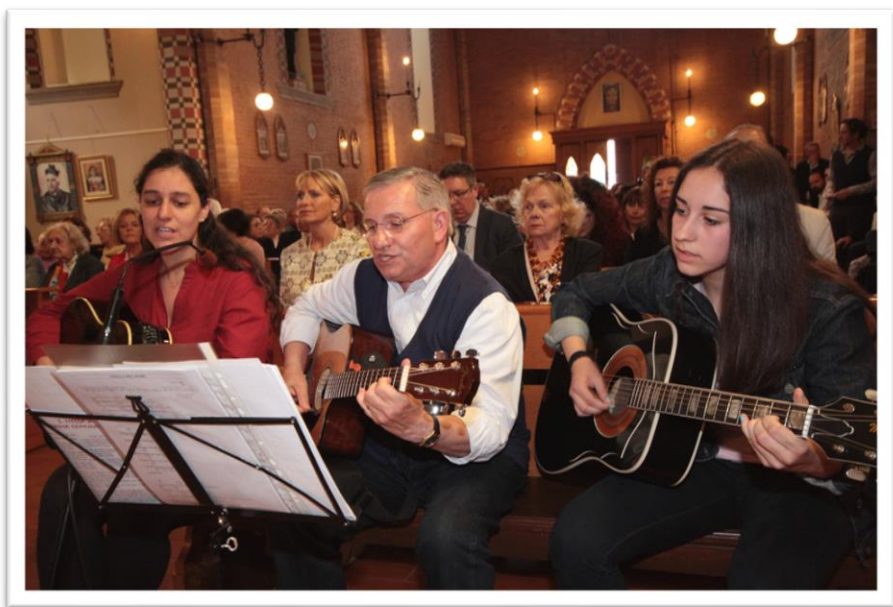
RE FA#- SOL RE
 Dove nasce amore Tu sei la sorgente,
 FA#- SOL LA
 dove c'è una croce Tu sei la speranza,
 RE LA SOL RE
 dove il tempo ha fine Tu sei la vita eterna,
 SOL MI- MI+7 LA 7
 e so che posso sempre contare su di Te.
 RE SOL LA RE7
 E accoglierò la vita come un dono,
 SOL LA RE RE7
 e avrò il coraggio di morire anch'io,
 SOL LA RE SI7
 e incontro a Te verrò col mio fratello
 MI- (MI-) MI7 (LA) LA4 (RE) LA7 (LA7) RE ()= SECONDA VOLTA
 che non si sente amato da nessuno



Gita a Roma per cantare e suonare a Piazza S. Pietro ed incontrare Papa Francesco, con il gruppo dei ragazzi che avevano ricevuto la Cresima e le loro famiglie



Saggio con gli allievi della mia Parrocchia in Chiesa (2015)



*Canti di animazione liturgica con alcuni allievi
durante la Messa al Perpetuo Soccorso*

Nel 2013 ebbi l'occasione di presentare la Storia del Mandolino e della sua costruzione in alcuni Sedi dell'Università della terza età (UTEF).

Per questi incontri mi ero preparato partecipando a vari incontri con liutai.

Fu per me anche questa un enorme soddisfazione che provai nel trasmettere ai partecipanti le mie conoscenze, ed insieme al mio amico Pirzio (Gilberto Bonazzi) che mi accompagnava con la sua chitarra eseguimmo nell'occasione brani di diverse epoche dal Rinascimento in poi.



Lezione-Concerto all' UTEF di Santa Maria Maddalena

Nel 2015 a seguito dei racconti sulle esperienze fatte da Don Alessandro nei suoi viaggi di preghiera a Medugorje con varie comitive di fedeli, nacque in me la curiosità ed il desiderio di conoscere tale luogo, che negli ultimi anni era diventato meta di pellegrinaggio di tante persone.

Fu così che grazie ai suoi consigli ed indicazioni prenotai l'albergo dove lui di solito veniva ospitato e organizzai il viaggio con mia moglie Francesca e due suoi cugini di Crevalcore, Marta e Claudio.

Partimmo in auto in occasione delle vacanze estive che da alcuni anni ero solito fare in Croazia e dopo varie soste per visitare diverse città della costa dalmata, giungemmo a Medugorje per un breve soggiorno di due giorni.

Per l'occasione e su parere favorevole dell'amico Don Alessandro, portai con me il Mandolino.

Avevo pensato infatti di esprimere la mia preghiera anche in forma musicale in quel luogo.

La prima occasione fu dopo la salita al Monte della Croce, dove mi misi seduto su di un sasso roccioso e dopo aver accordato il mio mandolino, suonai il brano di Bach “Gesù mia gioia”.

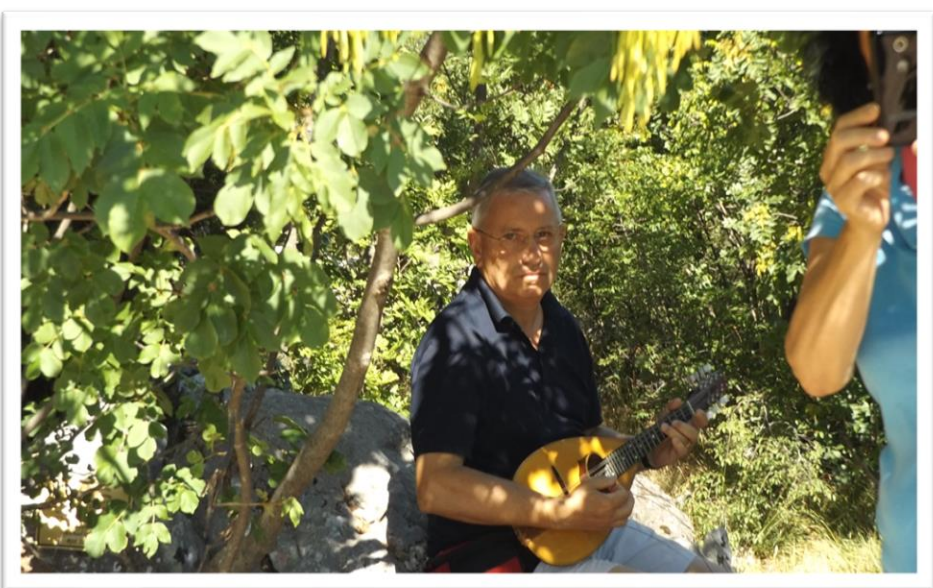
C'erano tante persone davanti alla Croce che pregavano ed all'udire il suono caratteristico del mio strumento furono molto incuriosite, ma devo dire apprezzarono il mio modo di esprimere la fede attraverso la musica.



*Monte della Croce di
Medugorje (2015)*

*Preparazione al
Monte della Croce di
Medugorje (2015)*





Monte della Croce di Medugorje - esecuzione "Gesù mia gioia"

La seconda occasione fu nel pomeriggio.

Anche lì, dopo una faticosa salita sotto il sole cocente al Monte della Madonna, eseguii il brano "Ave Maria" di Schubert.

Furono entrambe occasioni di preghiera espresse in musica che non dimenticherò.



Pomeriggio al Monte della Madonna di Medugorje – esecuzione "Ave Maria"

Rimasi colpito dalla quantità di persone che ognuna a suo modo era arrivata lì, chi per le voci sulle apparizioni e chi semplicemente per pregare.

In quel piccolo ex villaggio, ora erano sorti tanti hotel e tanti negozi, che avevano portato sì tanta ricchezza e benessere, ma al tempo stesso a mio vedere, troppo allontanamento dal vero senso di umiltà e fede.

Quello che ho visto in quei giorni mi ha fatto molto riflettere e ne sono uscito con una fede rafforzata dalle mie preghiere e non distorta dai vari esempi negativi.



*Con i miei figli
del 2015*

La montagna nel cuore

In questa mia raccolta di ricordi trova spazio nel mio cuore pure il grande amore per la montagna.

Come ho già citato ho avuto la possibilità di conoscerla soltanto dai 17 anni in poi, dall'esperienza fatta sull'altipiano di Asiago a Cesuna.

Le prime esperienze con gli sci che avevano ancora i legacci al posto degli sky-stop, partirono proprio da lì e per uno come me che sino ad allora aveva praticato a livelli dilettantistici solo sport come il calcio ed il tennis, inforcare gli sci fu una bella impresa.

Ma grazie alla mia tenacia e testardaggine dopo varie rocambolesche cadute riuscii scopiazzando qua e là ad imparare e da allora cominciai a frequentare sempre di più i campi da sci nella stagione invernale.

L'amore per la montagna cresceva sempre più grazie alle gite dei fine settimana, che una volta patentato mi permisero di scoprire pure altre località.

Lo stesso viaggio di nozze nell'inverno del 1976 lo organizzai in montagna a Moena.

Negli anni successivi ebbi l'occasione di andare a sciare con l'amico Athos Viali, grande esperto iscritto al CAI, amante pure lui della musica, cantava ormai da anni nella Corale cittadina Vittore Veneziani.

Athos era un vero conoscitore delle montagne e riuscì pure a creare un suo Sito Web **www.lemiecime.it**, dove oltre a raccontare le sue esperienze si possono ascoltare brani di vari Cori alpini.

Tra i vari canti tutti molto belli, ne voglio ricordare uno in particolare:

SIGNORE DELLE CIME

*Dio del cielo,
Signore delle cime,
un nostro amico
hai chiesto alla montagna.
Ma ti preghiamo:
su nel Paradiso
lascialo andare
per le tue montagne.*

*Santa Maria,
Signora della neve,
copri col bianco,
soffice mantello,
il nostro amico,
il nostro fratello.
Su nel Paradiso
lascialo andare
per le tue montagne.*

I nostri figli erano amici e compagni di scuola elementare alla S. Antonio e nacquero così diverse occasioni per andare insieme in montagna a sciare.

Grazie a lui, oltre a migliorare la mia impostazione sugli sci, cominciai a conoscere le varie cime, che lui conosceva e mi descriveva in ogni particolare, ogni volta che ci si fermava ad ammirare il magnifico panorama che ci circondava. Dal Cimon della Pala al Sass Maor, dal Civetta al Pelmo, e così via tante altre cime, ognuna con un suo fascino ed una sua storia.

Sempre con lui partecipai a varie edizioni del Trofeo Nagliati che ogni anno l'Intercircoli organizzava in diverse località dolomitiche.

Erano gare a livello dopolavoristico a cui partecipavano diverse Aziende ed io mi aggregai in rappresentanza del mio dopolavoro SIP.

Ho ancora tanti bei ricordi di quelle esperienze che mi permisero di conoscere sempre di più le nostre montagne del Veneto e del Trentino Alto Adige.

Successivamente, ogni inverno, con la mia famiglia cominciai a trascorrere una settimana bianca in varie località di montagna, una di queste mi piace ricordarla particolarmente.

Mentre soggiornavamo a San Martino di Castrozza, spesso ci recavamo oltre il Passo Rolle su per la salita che porta al Passo Valles e ci fermavamo in un posto dove c'è il Torrente Juribello che scorre a fianco della strada in mezzo agli abeti.

Ad un certo punto, ad un incrocio sulla destra, parte un sentiero che porta alla Malga Venegia ed alla Baita Segantini, un posto stupendo che divenne presto meta di indimenticabili passeggiate tra i boschi.



*Foto con mia moglie
Francesca al Torrente
Juribello presso la foresta
dei violini di Paneveggio.
Una località tra le più
amate e frequentate*

Qualche anno dopo ebbi l'idea in Estate di portare con noi il mio Mandolino, perché sapevo da informazioni del Liutaio che l'aveva costruito, che uno dei legni usati nella sua costruzione era proveniente di quella zona.

Infatti a Paneveggio, poco lontano da lì, c'è la famosa Foresta dei Violini, i famosi abeti rossi, dai quali i liutai ricavano le tavole armoniche per la costruzione dei vari strumenti, grazie alle caratteristiche proprie di questi legni.

Così feci conoscere al mio strumento la sua “provenienza dove era nato”.

Suonando il mio mandolino tra questi alberi, in questo magnifico scenario, fu per me una grande emozione.



Con il Mandolino nella Foresta degli Abeti rossi di Paneveggio

2016: Anno di grandi difficoltà

Purtroppo questo mio impegno, rivolto ai giovani delle Parrocchie, dovetti sospenderlo per gravi problemi di salute.

Avevo da poco compiuto 62 anni ed a seguito di controlli per un dolore al basso ventre mi scoprirono una sacca di linfonodi nella zona retro-peritoneale, causati da un linfoma non Hodgkin di tipo B nel sangue.

Una vera beffa del destino considerando che ero stato sino ad allora un donatore di sangue sempre controllato per più di 40 anni. Fu un brutto colpo a cui seppi farmi forza piano piano, reagendo positivamente per non abbattermi.

Iniziai subito la Chemioterapia per combattere il Linfoma che durò circa sei mesi, ma come se non bastasse, la cura molto pesante causò una deformazione di alcune vertebre lombari che mi costrinsero a camminare con l'aiuto di un bastone.

Dovetti ricorrere pertanto ad un intervento specialistico alle vertebre eseguito da specialisti dell'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna.

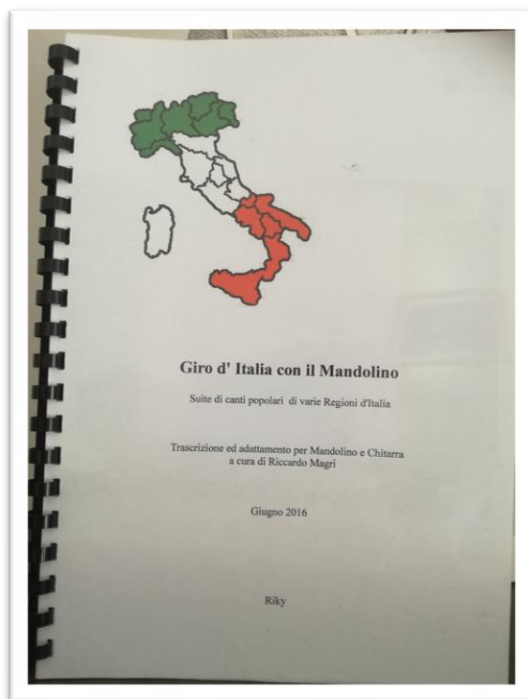
L'intervento di vertebroplastica interessò tre vertebre lombari e dopo un periodo di riabilitazione potei finalmente ricominciare a camminare.

Una volta superato questo momento, pur tra mille difficoltà ripresi a suonare in Orchestra e ricominciai piano piano pure la mia attività di volontariato nelle Parrocchie e nelle Case per anziani. Nel lungo periodo di convalescenza, tra una seduta e l'altra che andavo a fare nel reparto di Ematologia dell'Ospedale di Cona, mi ero pure impegnato nei pomeriggi a casa mia, a scrivere qualche brano musicale, uno di questi "Giro d'Italia con il Mandolino".

Una raccolta di brani popolari che va dal Piemonte alla Sicilia.

Lo proposi appena ne fui in grado nelle case per anziani e devo dire che venne apprezzato particolarmente.

La musica, mia compagna fedele, mi è sempre stata di grande aiuto nell'affrontare tutte le difficoltà che ho incontrato e mi ha dato la forza di reagire positivamente.



*Mia composizione
"Giro d'Italia con il Mandolino" (2016)*

2018: L'orchestra compie 120 anni

Il 2018 è l'anno dei festeggiamenti dell'Orchestra per i suoi 120 anni dalla Fondazione del 1898. Molte le iniziative che vennero organizzate.

Innanzitutto fu allestita una mostra in Via Bersaglieri del Po in uno spazio che ci riservò l'Istituto d'arte Dosso Dossi, dove vennero esposti tanti strumenti antichi, vecchie fotografie e locandine preparate per l'occasione.



*Mostra al Dosso
Dossi (2018)*

Inoltre venne preparato un DVD che trasmetteva su uno schermo ininterrottamente le immagini e di pezzi di storia del Circolo mandolinistico con il sottofondo musicale di alcuni celebri brani eseguiti dall' orchestra.

Invitammo nell'occasione anche Orchestre a plettro di altre città ed insieme eseguimmo un memorabile concerto al Teatro comunale con ben 150 orchestrali.



Concerto celebrativo con altre orchestre al Teatro comunale (2016)



*Teatro Comunale
Consegna targa di
riconoscenza per il
mio operoso impegno
in orchestra (2018)*

In giugno registrammo in un sottotetto del Museo di Spina, che offriva una buona acustica, un nuovo CD in collaborazione con Giulio Tampalini, un bravissimo chitarrista con il quale condividemmo poi in seguito pure vari concerti.

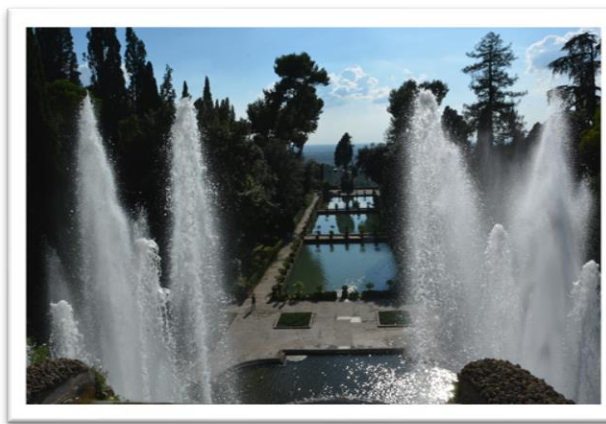


*Ensemble con Giulio Tampalini al Museo di Spina
per la registrazione del CD*

Nel 2018 organizzammo inoltre una mini tournée di due giorni molto impegnativa ma altrettanto molto gratificante.

Per questa occasione ci fu pure un seguito nutrito di famigliari, parenti ed aggregati e partimmo con ben due pullman per la Reggia di Caserta.

Durante il viaggio del primo giorno organizzai una sosta di un paio d'ore a Tivoli, per poter visitare Villa d'Este, il suo magnifico parco con le sue fontane e le storiche cascate musicali.



Visita a Tivoli (2018)

Approfittammo di una nostra orchestrale, Ester molto professionale che ci fece gentilmente da guida durante la visita.

Poi al termine ripartimmo in direzione Caserta, ma con tappa serale all' Anfiteatro romano di Teano.



Concerto all' Anfiteatro romano di Teano (2018)

Un laborioso intervento di restauro lo aveva rimesso in condizioni di usufruirne lo spazio per visitarlo ed ospitare concerti.

Grande fu la soddisfazione di eseguire il nostro concerto serale in questa magnifica cornice storica.

Al termine dell'intensa giornata ci dirigemmo in un Hotel di Caserta per riposare.

Il giorno successivo di buon mattino ci recammo alla Reggia di Caserta.

Non era stato semplice organizzare un concerto proprio lì, ma possiamo esserne orgogliosi, ci siamo riusciti.

Eseguimmo il nostro concerto nella famosa Cappella Palatina al suo interno e fu una gioia indescrivibile.

Al termine riuscimmo a visitare la Reggia ed il suo enorme parco prima di ripartire.



Concerto nella Cappella Palatina della Reggia di Caserta (2018)



*Foto dell'Orchestra al termine
del Concerto nella Cappella Palatina della Reggia di Caserta (2018)*

2019

Col passare degli anni ecco un nuovo problema, nei primi mesi del 2019 iniziò una grave pandemia, dovuta ad un nuovo virus proveniente dalla Cina, il Covid. 19.

Un vero disastro, tante persone vennero contagiate e morirono in Italia e nel mondo.

Per arginare il problema vennero imposte molte limitazioni mentre si cercava di sperimentare i necessari vaccini.

Tutte le attività culturali vennero bloccate, le prove in Orchestra, il volontariato nelle Parrocchie e gli incontri musicali nelle Case di riposo per anziani.

Davvero un brutto periodo e come non bastasse anche per mia mamma arrivò purtroppo la fine.

Aveva compiuto da poco 94 anni, ed a seguito di una caduta mentre di notte andava in bagno nella Struttura per anziani Beatrice d'Este, venne ricoverata nel reparto di Geriatria dell'Ospedale e come se non bastasse, proprio lì in quel reparto



Mio disegno raffigurante l'albero della mia famiglia con dedica alla mamma (2021)

scoppiò un focolaio di Covid e ne venne contagiata.

Quello che mi rattrista è che causa delle limitazioni di sicurezza imposte, non mi fu possibile nemmeno esserle vicino nei suoi ultimi istanti di vita.

Verso la fine del 2021, finalmente grazie alle vaccinazioni ci fu un rallentamento ed una diminuzione dei contagi e poterono così riprendere lentamente le attività culturali interrotte.

I corsi nelle Parrocchie ed il volontariato nelle Case per anziani, però non potei riprenderli, troppe erano ancora le limitazioni e le responsabilità.

L'attività orchestrale in realtà non si è mai del tutto interrotta, ma solo limitata, si doveva suonare con le mascherine e le occasioni di concerti furono ben poche.

Nonostante tutte queste difficoltà il mio impegno e dedizione per questa Orchestra non si è mai fermato ed è sempre stato più che mai vivo in me.

Ad Ottobre del 2022 organizzai una Messa nella Chiesa di San Cristoforo in Certosa per commemorare i defunti dell'Orchestra.

Nell'occasione avevo fatto preparare in collaborazione



Certosa di Ferrara: posa cartello davanti alla Cappella di famiglia della famiglia del Maestro Gino Neri. Presenti la nipote del Maestro e la nipote del fondatore Adolfo Nottolini (2022)

con la Holding comunale Ferrara Tua due targhe dedicate a due personaggi della nostra Orchestra: il Fondatore Adolfo Nottolini ed il Maestro Gino Neri.

Ovviamente tutto questo con il permesso delle rispettive famiglie per poterle posare presso le tombe.

Avevo avuto l'idea vedendo altre targhe di personaggi illustri, seguendo il percorso monumentale esistente nella nostra Certosa e progettai di ricordare in questo modo pure i nostri celebri antenati dell'Orchestra.



Certosa di Ferrara, percorso monumentale con cartelli dedicati al Fondatore Nottolini e al Maestro Gino Neri

Ecco questo è il racconto della mia vita, giunta ormai alle soglie dei 70 anni e della mia passione per la musica, ma voglio concluderlo mettendo da parte ogni senso di malinconia o tristezza ed imbracciando la mia chitarra, con un po' di fantasia, citare cantando questi brevi versi, presi da alcune canzoni che mi sembra possano rispecchiarsi nel mio ricordo autobiografico:

*Vorrei, vorrei, riavvolgere il nastro un po',
per chi non sa, di quel nostro tempo là.
Con me, con noi, nel Coro ci sei anche tu.....*

*Non restare chiuso qui Pensiero,
riempiti di sole e vai nel cielo.
Cerca la sua casa e poi sul muro,
scrivi tutto ciò che sai, che è vero,
che è vero.....*

*Ma che film la vita, tutta una tirata,
storia infinita a ritmo serrato, da stare senza fiato.
Ma che film la vita, tutta una sorpresa,
attore, spettatore, tra gioia e dolore,
tra il buio ed il colore.....*

*Capire tu non puoi,
tu chiamale se vuoi,
Emozioni.....*